Una grande manifestazione, alla presenza del compagno Ingrao, ha concluso il sesto convegno delle elette comuniste a Reggio Emilia

Le masse femminili come protagoniste della lotta per lo sviluppo democratico

Uno strettissimo intreccio fra l'emancipazione della donna e la battaglia per il decentramento e l'articolazione del potere politico - La necessità di costituire movimenti di base e di massa per spingere ad una inversione di tendenza nel Paese - I risultati dei lavori delle commissioni sulla scuola, la casa, l'occupazione, la maternità e infanzia

DALL'INVIATO
REGGIO EMILIA, 4 febbraio

Il sesto convegno nazionale delle elette comuniste si è concluso stamane al Teatro Ariosto, gremito di pubblico con una grande manifestazione nel corso della quale ha parlato il compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI. Ingrao ha sottolineato le ragioni di fondo che stanno dietro al rilancio di una ideologia conservatrice che ha trovato il suo centro nel governo Andreotti e che ha ridato fiato a tutta una serie di posizioni codine e antiprogressiste per ciò che riguarda la donna, la famiglia, la maternità, l'educazione. In realtà, con questo ritorno conservatore si punta a mantenere le grandi masse femminili ai margini del lavoro produttivo, per averle disponibili per il lavoro nero, dequalificato oppure privo di tutela contrattuale come quello a domicilio, per continuare ad adoperarle cioè come fonte di quell'enorme serbatoio di mano d'opera a basso mercato che è stata la base del meccanismo di sviluppo messo in piedi nei decenni passati.

Sulla questione del destino e della collocazione delle masse femminili nella nostra società si svolge dunque uno scontro che riguarda il blocco sociale che deve guidare il Paese. All'azione insidiosa di gruppi reazionari e moderati che tentano di trascinare le masse femminili in uno schieramento antiriformatore, isolandole dalle avanguardie operaie e popolari e mantenendole nel chiuso del sistema interclassista e clientelare democristiano, deve contrapporsi la battaglia nostra perchè si sprigioni tutta la domanda di espansione dell'occupazione, di lavoro qualificato, di fuoriuscita dai «ghetti» di certi mestieri, di espansione dei grandi consumi sociali, che emerge da una avanzata della lotta per la emancipazione femminile.

Queste rivendicazioni possono trovare oggi uno spazio e una incidenza nuove, proprio perchè la crisi del vecchio meccanismo di sviluppo chiama a proporre e a fare avanzare nuovi «modelli» alternativi, che siano un nuovo punto di riferimento per l'assetto produttivo e l'organizzazione dei settori fondamentali della società, quali la scuola, la casa, l'assetto del territorio, la sanità, la difesa dell'ambiente.

E' questa carica dirompente e questa rinnovata attualità della lotta per l'emancipazione che può aprire alle masse femminili nuovi terreni di alleanza con altre forze sociali, e può consentire di superare ritardi, incomprensioni, pigrizie che a questo riguardo si manifestano tuttora anche nel nostro Partito. Questa lotta, proprio perchè richiede di incidere nel meccanismo di accumulazione e nell'uso generale delle risorse, non può essere condotta come pressione generica, ma deve sapersi dare articolazione, continuità e strumenti permanenti di intervento che riescano ad incidere in modo durevole nell'economia, nelle istituzioni sociali e nello Stato.

Sorge qui l'importanza dell'intreccio fra queste lotte e la battaglia per il decentramento e l'articolazione del potere politico, cioè per la riforma dello Stato che è il tema di questo nostro dibattito. Si tratta di intendere sino in fondo tutte le potenzialità aperte dall'avvento delle Regioni: con esse i contenuti del potere locale possono cambiare profondamente, possono uscire da un orizzonte amministrativo e divenire capaci di incidere sulle grandi scelte nazionali. Se le Regioni sapranno articolare questi poteri a livello di Comuni, Province, comprensori, consigli di quartiere, può crearsi una rete di istanze nuove, dove masse estese di popolo vengano chiamate a compiere una esperienza ravvicinata dell'uso e dell'orientamento del potere politico, superando il vecchio schema della delega a caste di notabili e di politicanti.

Ecco perchè noi sosteniamo che questa articolazione del potere politico può essere il terreno su cui estendere e rendere diffusa la edificazione di nuovi schieramenti, che tendano a cambiare il quadro politico generale. Ecco perchè vediamo tutta la forza che può venire da un potere locale così rinnovato alla battaglia per l'emancipazione femminile.

Si tratta insomma — ha detto Ingrao — di fare avanzare nel concreto quella costruzione di una nuova democrazia, che la relazione della compagna Seroni aveva posto al centro del convegno. Occorre qui dare tutto il loro valore alle esperienze di gestione sociale di grandi servizi collettivi che all'iniziativa del potere locale si vengono compiendo in una serie di città. Queste esperienze hanno un interesse che va al di là dei campi specifici (educazione del bambino, scuola, salute) su cui vanno sorgendo, perchè rappresentano un tentativo di unificare in forma di gestione dal basso componenti diverse della società e dimostrano anche quale ricchezza di idee, di novità e modernità di contenuti, quale creatività insomma può venire al potere locale da questa espansione di una democrazia di base.

Perchè queste esperienze sviluppino tutta la loro carica occorre non solo che esse sempre più si saldino al moto generale rinnovatore della società, ma che non restino «isole» e si allarghino ad altre città, ad altre regioni: occorre che si allarghino anche al Mezzogiorno, dove non solo certi bisogni sono ancora più grandi, ma c'è necessità di liquidare pienamente ogni forma di rapporto «notabilare» (fosse pure di «sinistra») per dare spazio alla voce e alla presenza delle masse.

Ingrao ha quindi sottolineato gli appuntamenti «nazionali» su cui occorre verificare questa linea, partendo dalle «vertenze territoriali» che devono fare posto concreto alla rivendicazione dell'occupazione femminile; misurandosi sui terreni su cui la questione dell'occupazione femminile è più scottante come è quello — ad esempio — dell'industria tessile e del lavoro a domicilio; intervenendo nella battaglia sui poteri alle Regioni che è aperta in sede di bilancio dello Stato e sulle leggi riguardanti l'agricoltura, cimentandosi con il grande tema della scuola, a partire dai primi momenti in cui si forma l'educazione del fanciullo e dalle questioni della scuola dell'obbligo, così tutt'ora determinante per la selezione di classe.

Su questi temi abbiamo bisogno di movimenti di massa, che manifestino in modo forte la volontà rinnovatrice, di iniziative politiche unitarie, di forme estese ed originali di propaganda. E il potere locale deve sapere essere centro di promozione di questa presenza e lotta di massa, provvedendo ad esaltare tutto ciò che esprime uno sviluppo di democrazia organizzata.

Concludendo, il compagno Ingrao ha sottolineato il valore centrale e determinante che la costruzione di questi movimenti di base e di massa ha per spingere ad una inversione di tendenza nella direzione del Paese. Dobbiamo agire perchè le forze che vogliono uscire dalla crisi attuale e vogliono rovesciare il governo Andreotti si impegnino e si misurino su questi terreni che riguardano la costruzione di un tessuto democratico e sono le vere questioni su cui deve esprimersi una riflessione critica sulle fallimentari esperienze del centro-sinistra negli anni passati.

Il discorso di Ingrao era stato preceduto dagli ultimi interventi e dalla presentazione in assemblea delle conclusioni cui sono pervenute le quattro commissioni impegnate su temi specifici. Abbiamo riferito ieri dei lavori delle commissioni su maternità e infanzia e sulla occupazione. Ecco ora qualche cenno per le altre due, sulla scuola e sulla casa. La relazione della compagna Marisa Rodano, e il dibattito di cui ha tratto le somme il compagno Giuseppe Chiarante hanno ribadito che, nella lotta per la riforma della scuola, i problemi della scuola, dell'infanzia e dell'obbligo rivestono un'importanza prioritaria: è qui, infatti, che scattano i primi e principali meccanismi della selezione di classe (e di sesso), ed è qui che deve partire il rinnovamento culturale e didattico.

Cosa fare? Dopo un'ampia consultazione nel partito sta per essere presentata una proposta di legge del PCI per l'istituzione della scuola pubblica dell'infanzia finanziata dallo Stato, programmata dalle Regioni, istituita dai Comuni e gestita socialmente. E' un primo passo, non può certo essere l'unico. Nelle regioni dove il nostro partito è forza di governo si sono già realizzate esperienze che anticipano soluzioni riformatrici: si sono ad esempio attuate forme di gestione diretta della scuola da parte dei Comuni, che hanno coinvolto la popolazione. Queste iniziative devono essere portate avanti anche dove non siamo maggioranza; è necessario che il numero degli Enti locali in cui si organizza il movimento unitario per la riforma cresca di giorno in giorno. Queste le altre direttrici su cui lavorare: l'espansione dei poteri e dei mezzi assegnati alle Regioni, la conquista della piena gratuità dei libri e dei trasporti nella scuola dell'obbligo, la scuola a tempo pieno, la liquidazione dei patronati e il trasferimento dei loro compiti ai Comuni e agli organismi di gestione sociale, nuovi finanziamenti per l'edilizia.

Si è parlato anche del tempo libero. Mutate le condizioni della città moderna, mutati il ritmo e il modo di vita, il tempo extrascolastico dei ragazzi non ha alcun contatto diretto col lavoro e i problemi degli adulti. Cioè poverissimo di possibilità formative. In questo campo non ci sono esperienze e una politica non può ancora essere definita in tutti i suoi aspetti. La commissione ha dato qualche indicazione di massima: bisognerà forse orientarsi verso un'espansione del tempo scolastico non solo con il tempo pieno, ma anche dilatando nell'anno il periodo delle lezioni; e occorrerà che i Comuni prevedano un maggior impegno nella messa a punto di tutte le strutture estive ricche di stimoli educativi.

E' del tutto ovvio che le donne sono interessate in prima persona alla riforma, anche perchè le carenze della scuola dell'obbligo ricadono soprattutto sulla madre. Un discorso analogo va fatto per la casa, attorno alla quale deve crescere una fitta rete di servizi sociali. La commissione (relatrice Anna Maria Ciai, conclusioni di Alarico Carrassi) ha affermato che la legge 865, l'avvento delle Regioni ed il nuovo ruolo degli Enti locali offrono più ampie possibilità di iniziativa. Al tentativo di controffensiva del governo, che va respinto, bisogna anche contrapporre la richiesta che l'intervento dello Stato nell'edilizia pubblica residenziale copra almeno il 25 per cento delle costruzioni. L'insicurezza provocata dalla politica dei governi in materia di abitazione ha spinto molti a orientarsi verso l'appartamento in proprietà. A questi cittadini che vogliono l'alloggio come bene d'uso e non si propongono fini speculativi deve essere data una risposta positiva. Questo tipo di impiego del piccolo risparmio deve essere agevolato con la concessione di aree e crediti.

Ieri delegazioni di partecipanti al convegno hanno visitato a Bologna, Modena, Carpi e a Reggio asili nido a gestione sociale, scuole materne, case albergo per anziani e altre realizzazioni delle amministrazioni di sinistra nel campo sociale.

p. g. b.

MIGLIORA LA DONNA DISPERSA SULL'AREMOGNA ROCCARASO — Si è conclusa nel modo migliore la paurosa avventura corsa dai coniugi Angelo Riccardo Castiglione e Matilde Camardella sulle piste dell'Aremogna: dispersi da due giorni e due notti a quota duemila, avendo perso l'orientamento a causa della nebbia e di una tormenta di neve, sono stati tratti in salvo grazie all'iniziativa del Castiglione che, riparata alla bell'e meglio la moglie in un crepaccio, impossibilitata a camminare per la frattura d'una caviglia, ha percorso 20 chilometri in cerca d'aiuto. Ha trovato una pattuglia di carabinieri e l'ha guidata all'improvvisato rifugio della moglie che, in verità, era sul punto di cedere per assideramento. La donna ieri stava già riprendendosi. Nella telefoto AP: Matilde Camardella viene trasportata a valle dalla squadra di soccorso.

Dichiarazione della CGIL

Per la scuola il governo deve decidersi a trattare

Domani i segretari dei sindacati scuola della CGIL, CISL e UIL si incontreranno nuovamente con i responsabili delle organizzazioni autonome della categoria (SASMI, SNSM, SNPPR, SNIA, ANCISIM, SNASE) nel tentativo di definire linee di azione e rivendicazione comuni. «Gli incontri previsti — ha dichiarato il segretario generale del sindacato scuole della CGIL, Eugenio Capitani, saranno molto importanti anche perchè dovranno restituire alla categoria il senso dell'unità e corrisponderanno a quella solidarietà di base che da tempo si sta attivamente costruendo. Capitani sottolinea la esigenza che il governo si decida immediatamente a trattare. E' vero che è lo stesso presidente del Consiglio — ha aggiunto Capitani — che ha avocato a sè l'incarico di trattare con i sindacati i problemi della scuola. L'occasione degli incontri intersindacali va colta per aprire il discorso contrattuale a quel tavolo, diversamente ogni migliore sforzo di unificare le scelte potrebbe soltanto servire a mettere in atto mercanteggiamenti a basso livello. Oggi l'apporto delle forze politiche — ha proseguito il segretario del sindacato scuola della CGIL — può essere importante e decisivo. «Se sciopero vi sarà, sono preminenti per queste azioni l'unità confederale, una assoluta mancanza di confusione delle posizioni ed una forte determinazione nel volere la contrattazione reale».

Una scelta innovatrice del Comune di sinistra

Nel centro storico ristrutturato alloggi per gli anziani a Savona

Forze politiche e sociali, collegate con l'Amministrazione, stanno elaborando proposte per un nuovo tipo di assistenza - Divenuta intollerabile la segregazione negli ospizi

DAL CORRISPONDENTE
SAVONA, 4 febbraio

La notizia che l'amministrazione comunale di Savona intende realizzare una città per gli anziani è di quelle destinate a suscitare notevole scalpore, come infatti è successo non appena è rimbalzata sui giornali. Anche perché è difficile, di fronte alla semplice enunciazione del «progetto», sottrarsi all'ipotesi per niente avvincente della creazione, in fondo, di una sorta di «ghetto» per i vecchi.

Ecco perché l'assessore all'igiene e all'assistenza, il compagno dott. Pastore, mette subito, e giustamente, le cose a posto. «L'idea di fondo, dice, è quella di creare una valida alternativa alle cosiddette "case di riposo", unanimemente riconosciute superate, anche se, intendiamoci, hanno svolto e per certi aspetti continuano a svolgere una loro funzione. Ma, ripeto, siamo a livello di idee, di ipotesi. E' una cosa da inventare e verificare con l'aiuto di tutti coloro che sono interessati alla soluzione del problema».

Che il problema sia grosso lo dicono, a Savona, le cifre: gli anziani rappresentano il 22 per cento della popolazione, il che vuol dire che un cittadino su 4 ha superato il 60° anno di età. C'è, dunque, una dimensione numerica rilevante che già pone l'esigenza di un intervento da parte della collettività. Anche perché i 1.200 posti letto a disposizione nelle istituzioni preposte all'«assistenza» degli anziani si rivelano del tutto insufficienti.

Ma, al di là degli aspetti quantitativi, si pone anche una questione di qualità: che tipo di assistenza, cioè, si deve dare agli anziani? La risposta è affidata alle iniziative che si stanno sviluppando in questi tempi a Savona, utilizzando anche esperienze, poche, di altre città, come ad esempio Prato, e di altre regioni come l'Emilia-Romagna.

Si è costituito spontaneamente, intanto, un gruppo di lavoro del quale fanno parte uomini e donne di diversa estrazione sociale e con diverso patrimonio ideologico. Ci sono comunisti, cattolici, pensionati e sindacalisti. Il gruppo lavora in stretto contatto con l'amministrazione comunale e con i consigli di quartiere, stabilendo così un legame ramificato con tutta la popolazione. I consigli di quartiere hanno accolto con molto favore l'iniziativa ed anzi ciascun consiglio ha nominato, dopo un'assemblea comune, suoi rappresentanti in seno al gruppo che sta affrontando il problema degli anziani.

Si sta così sviluppando una struttura democratica che potrebbe prefigurare già il tipo di gestione da dare alle nuove forme di assistenza che si vanno proponendo. Al gruppo di lavoro, ai consigli di quartiere e al Comune si è aggiunto, in queste settimane, un quarto interlocutore rappresentato dalla scuola superiore delle assistenti sociali di Genova, alla quale appunto l'amministrazione comunale ha affidato una indagine conoscitiva sugli anziani, in modo da avere il quadro esatto della situazione nella quale intervenire.

Ma, intanto, si sono già definiti alcuni obbiettivi. Il primo, dice l'assessore dott. Pastore, è quello di dare un'abitazione agli anziani. E qui è nata l'idea di destinare agli anziani parte degli alloggi che dovranno essere ricavati dall'attuazione del piano particlareggiato del centro storico di Savona. Non perché gli ambienti vecchi si addicano ai vecchi. Tutt'altro. Ma perché la legge sulla casa prevede che una parte delle nuove costruzioni, il 5 per cento, sia destinata appunto a case di riposo per anziani. La richiesta che viene dai primi contatti con gli interessati è quella di avere un vero e proprio alloggio anziché ricoveri collettivi.

Il Comune di Savona ha già approvato i piani per la 167 e impegnato una cifra che supera i 3 miliardi per l'acquisizione di aree da destinare all'edilizia popolare. Savona, inoltre, è l'unico comune ligure ad aver adottato un piano particolareggiato per la ristrutturazione del centro storico per la cui attuazione la Regione ha disposto un finanziamento di 700 milioni. Ci sono, quindi, ampi margini — rileva l'assessore Pastore — per avviare il discorso della casa per gli anziani, sia nel centro storico che nelle altre zone di espansione dell'edilizia popolare.

Ma non basta. Un secondo intervento dovrà interessare i servizi. «Per un tipo di assistenza come noi intendiamo avviarla — prosegue l'assessore — occorre una serie di servizi differenziati. Penso alle assistenti domiciliari soprattutto, che dovranno aiutare gli anziani nel disbrigo delle faccende domestiche, all'istituzione di lavanderie centralizzate, all'assistenza sanitaria che può andare dall'iniezione praticata a domicilio ad altri interventi di cui un anziano ha sempre bisogno».

Il discorso, a questo punto, si estende per collegarsi ad un'altra iniziativa che vedrà la luce nel corso del '73: la istituzione cioè del Consorzio sanitario, al quale hanno aderito tutti i Comuni del comprensorio savonese, con la sola, immotivata, assenza del Comune di Albisola Superiore. Il consorzio prevede un settore di intervento nella medicina senile e presenile, soprattutto come prevenzione. Sicché questa struttura potrà benissimo integrarsi con il nuovo modo di concepire l'assistenza agli anziani che si va facendo strada ormai nella coscienza di tutti oltre che degli interessati.

C'è da aggiungere che questa strada pare decisa a percorrerla anche l'amministrazione delle Opere Pie di N.S. di Misericordia che gestisce la «casa di riposo» del Santuario, che ha alle spalle quasi quattro secoli di attività in questo settore e che sembra aprirsi ora alle nuove istanze di rinnovamento di cui il Comune di Savona si sta facendo portatore.

Può darsi, quindi — e in questo senso l'amministrazione comunale sta lavorando — che nella «città vecchia» di Savona, ma non solo qui, ci saranno abitazioni destinate agli anziani. Ma non si tratterà soltanto di dare un tetto ai vecchi lavoratori. L'operazione, infatti, prende già il via in un contesto più ampio, che investe un nuovo modo di concepire e realizzare l'assistenza agli anziani, con una serie di iniziative che si prefiggono l'inserimento attivo dell'anziano nella collettività, non già la sua emarginazione.

Fausto Buffarello

Discorsi dei compagni Macaluso e Alinovi

I problemi da affrontare per uscire dalla crisi

Necessaria una politica di riforma e di rinnovamento - Il confronto con le altre forze democratiche - La linea irresponsabile del padronato trova avalli e ispirazione nella politica del centro-destra

SIENA, 4 febbraio

Il compagno Emanuele Macaluso parlando nel corso di una manifestazione a Torrita in provincia di Siena ha affermato che il governo Andreotti presenta sempre più evidenti segni di crisi. Le ragioni di questa crisi — egli ha detto — vanno ricercate nel fallimento del tentativo di rilanciare l'economia e garantire la democrazia nelle forme e nei limiti che conoscemmo col centrismo, con le controriforme, contrastando l'intervento e la partecipazione delle masse popolari per la soluzione dei grandi problemi aperti nel Paese, facendo appello alle forze moderate collocate in posizione di governo, rassicurando le forze più reazionarie che negli ultimi anni hanno ancora una volta puntato le loro carte sul fascismo.

Per battere il governo noi non puntiamo né sulle dimissioni dell'on. De Mita né sulle manovre che dovrebbero rimettere insieme i cocci del vecchio centro-sinistra che ha la responsabilità di avere aperto la strada a una involuzione i cui segni sono appunto nell'insorgenza del pericolo fascista e nel governo di centro-destra di Andreotti.

Noi ci battiamo per una nuova politica di riforma e di rinnovamento democratico che, nella sua gradualità, abbia però un indirizzo chiaro, una politica capace di farci uscire dalla crisi. Il PCI ha indicato i punti essenziali di questa politica e su di essi vogliamo intrecciare un confronto ed un dialogo con le forze democratiche. Noi abbiamo detto e ripetiamo oggi che è urgente liberare il Paese da questo governo ed invertire l'attuale tendenza non per guardare indietro ma per superare positivamente la crisi in cui ci ha precipitato il centro-sinistra e nella quale ci fa sprofondare il centro-destra. Quando diciamo che siamo disposti a svolgere una opposizione di tipo diverso — ha concluso Macaluso — lo diciamo appunto avendo presente un governo che segni un profondo mutamento di tendenza in questa direzione.

★

NAPOLI, 4 febbraio

Prendendo la parola nel corso di una forte manifestazione operaia e popolare indetta dalla sezione Bagnoli-Italsider, che ha testimoniato l'impegno dei comunisti per la vittoria dei metalmeccanici, il compagno Alinovi, della Direzione del PCI, si è innanzitutto riferito alla durezza della lotta cui sono oggi costretti i metalmeccanici. La resistenza padronale, per il suo accanimento, caparbietà e per le azioni di vera e propria provocazione, messe in atto, specie nel settore siderurgico, trae motivo non dalle presunte «incompatibilità» delle rivendicazioni dei lavoratori con la economia, ma dalla volontà della parte più reazionaria del padronato di colpire il potere di contrattazione del sindacato dentro e fuori la fabbrica, allo scopo di lasciare la mano libera ai grandi gruppi capitalistici nel processo di ristrutturazione.

Sono in gioco, quindi non solo il contratto e le conquiste acquisite da una categoria tra le più coscienti e combattive, ma la linea e l'impegno di Reggio Calabria e cioè il diritto dei lavoratori di intervenire, come soggetto attivo, per determinare una espansione generalizzata dell'economia italiana, attraverso lo sviluppo del Mezzogiorno.

La linea irresponsabile del padronato trova avallo ed ispirazione nella politica dell'attuale governo: è alla sua diretta responsabilità, peraltro, che va fatta risalire la minacciata chiusura degli altiforni, il che costituirebbe una pesante violazione del diritto di sciopero. Dall'attacco padronale e governativo ai lavoratori trae alimento la strategia della tensione e della provocazione, nel cui quadro si combinano gli attentati fascisti di Napoli e di Reggio Calabria, le sanguinose repressioni poliziesche di Milano, le manifestazioni dell'avventurismo più irresponsabile.

Il Mezzogiorno è, con tutte le sue immense forze di progresso, dalla parte dei metalmeccanici. Esso è deciso a pesare in una trattativa da cui, in sostanza, dipende il rovesciamento dell'antica logica del sottosviluppo e dello sfruttamento; ed è deciso a liberarsi per mutare politica, per cambiare governo.

Bottiglie incendiarie in una baracca alla periferia di Roma

ROMA, 4 febbraio

In una baracca diroccata alla periferia di Roma sono state trovate una trentina di bottiglie incendiarie. La scoperta è avvenuta oggi pomeriggio a Tor Tre Teste, una borgata sulla via Casilina.

Alcuni bambini stavano giocando al calcio su un prato: il pallone, durante il gioco, è finito in una baracca abbandonata. Quando un ragazzino è entrato per raccogliere il pallone, ha trovato alcune bottiglie, una delle quali sembra sia stata lanciata in aria esplodendo poi a terra senza provocare, però, danni. E' intervenuta la polizia che ha sequestrato gli ordigni incendiari.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di martedì 6 febbraio.

Due giovani sono stati ricoverati in ospedale

Quaranta fascisti aggrediscono studenti democratici a Cosenza

La polizia non è ancora riuscita a individuare e ad arrestare gli aggressori, nonostante che almeno tre di essi siano stati riconosciuti da testimoni

COSENZA, 4 febbraio

Ancora una aggressione premeditata di teppisti fascisti ai danni di studenti democratici cosentini. Questa volta è toccato ad alcuni studenti del liceo scientifico «G. Scorza». Mentre i giovani stavano varcando i cancelli della scuola, verso le 8,30 di ieri mattina, sono stati aggrediti da una squadraccia fascista composta da una quarantina di energumeni armati di catene, bastoni e pugni di ferro. Gli studenti hanno cercato di reagire ma in breve sono stati sopraffatti dal numero, scaraventati a terra e pestati selvaggiamente. Due di essi, Giancarlo De Simone e Angelo Putorti, sono stati feriti ed hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale civile. Il De Simone, particolarmente malconcio per le numerose ferite riportate al viso e in altre parti del corpo, è stato ricoverato in corsia: ne avrà per una ventina di giorni.

Consumata la vile aggressione, i malviventi fascisti si sono dati alla fuga dileguandosi nella vicina piazza Zumbini dove, sembra, vi fossero alcune macchine ad attenderli, targate Reggio Calabria e Messina. E' quasi certo infatti che oltre ad alcuni ben noti picchiatori della locale «Giovane Italia» facessero parte del «commando» numerosi giovinastri di altri posti. Anzi, un testimone oculare che ha seguito tutta la vicenda, ha affermato di averne riconosciuti tre. Si tratterebbe di individui di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, affiliati ad organizzazioni di estrema destra. La polizia ancora in serata non era riuscita ad individuare né ad arrestare alcuno degli aggressori fascisti.

L'episodio, che avviene a cinque giorni di distanza dall'altra aggressione fascista e dall'arresto di cinque studenti di sinistra, non è isolata, ma si collega strettamente con le bombe e gli attentati di Reggio Calabria e con l'assalto alla sede del PDUP di Catanzaro: tutti episodi di un piano politico ben preciso che mira a ricreare in Calabria un clima di caos e di tensione con lo scopo di frenare il movimento di lotta dei lavoratori calabresi per far passare i disegni conservatori del governo.

Riunione sulla Zanussi domani a Pordenone

UDINE, 4 febbraio

Di fronte agli sviluppi della situazione alla Zanussi, all'ampliarsi del movimento di lotta in tutto il complesso e all'annunciato esame in sede di CIPE delle prospettive future dell'azienda, è stata decisa per martedì 6 febbraio la riunione del comitato di coordinamento nazionale delle fabbriche del gruppo, assieme a rappresentanti delle segreterie regionali di partito e delle federazioni interessate.

La riunione avrà luogo presso la sede della Federazione comunista di Pordenone, in via Molinari, con inizio alle ore 9, alla presenza dei compagni Ceravolo, della Direzione del partito, e Gallo, membro della commissione nazionale per la programmazione. Verranno definite le iniziative, che a tutti i livelli il PCI porterà avanti per favorire una giusta soluzione dei problemi del complesso, nel quadro della battaglia nazionale per le riforme, tenuto conto delle esigenze dell'occupazione e quelle più generali dell'intera collettività nazionale, inquadrate in una programmazione realmente democratica.

In questa visione deve definirsi il ruolo che spetta alle Regioni nella contrattazione con il governo, per lo sviluppo e la soluzione dei problemi di importanza vitale, come quelli sollevati dalla presenza e dalla impostazione produttiva di complessi quali la Zanussi.

Su «Nuova Generazione»

Occupazione giovanile: un'intervista di Di Giulio

ROMA, 4 febbraio

Sul supplemento al n. 107 di *Nuova Generazione* comparirà un'intervista con il compagno Ferdinando Di Giulio, responsabile della Commissione di massa del PCI, sui temi dell'occupazione giovanile e dei compiti del movimento operaio e democratico per una positiva soluzione del problema.

Gi Giulio, nel corso dell'incontro, ha affermato che le debolezze riscontrate sinora nel movimento sono dovute in gran parte al ritardo con cui il movimento operaio ha compreso che la lotta per l'occupazione è oggi innanzitutto lotta per l'occupazione giovanile e per l'occupazione femminile, anzi è essenzialmente questo, e che sulla base di tale consapevolezza occorre organizzare un movimento che coinvolga soprattutto i giovani.

Sulla scuola Di Giulio ha tra l'altro affermato che è indispensabile, per ottenere un impegno più ampio tra i giovani e i lavoratori, dare una risposta netta su che cosa occorre cambiare nei contenuti e nei metodi d'insegnamento perchè la scuola serva per la collocazione professionale dei giovani.

A conclusione dell'intervista, Di Giulio ribadisce come solo la costruzione di un movimento reale di massa, in grado di ottenere risultati concreti e rilevanti, sia condizione indispensabile per ottenere delle vittorie ed anche per isolare nei fatti le posizioni estremistiche ed avventuriste.

Ieri, 4 febbraio 1973, è venuta a mancare ai suoi cari

ANNA MANCUSO
ved. VAIARELLO

Ne danno l'annuncio i figli Pino e Pietro, le nuore e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani 6 febbraio 1973 alle ore 14 presso l'ospedale S. Filippo Neri.

Roma, 5 febbraio 1973.

Org.ne Bomba, via Trionfale 90/94, tel. 333.346.

COMUNE DI MILANO - RIPARTIZIONE CULTURA TURISMO SPETTACOLO
al Teatro Quartiere
TELEFONO 84.65.184
VIA SAN DOMENICO SAVIO
PIAZZA ABBIATEGRASSO
Da domani sera - ore 21
VIENI, E CANTIAMO
LUCIO DALLA
CON I SUOI SUCCESSI E LE SUE NUOVE CANZONI

GIOVANE con PATENTE «B» cerca lavoro
PRATICO LAVORI DI MAGAZZENO ALIMENTARI E GUIDA CARRELLI ELETTRICI
SCRIVERE A: Tessera ferroviaria n. 798042 FERMO POSTA - ROMANO LOMBARDO (BG)